Giovedì Santo – Messa in Coena Domini

Es 12,1-8.11-14 / Sal.115 / 1Cor 11,23-26 / Gv.13,1-15

Il racconto dell'ultima cena nella Passione secondo Luca (Lc.22,24-38) inizia con la << [24] (…) *discussione su chi di loro poteva esser considerato il più grande.* [25] *Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori.* [26] *Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve...>>* Oggi Giovanni ci introduce nel racconto della Passione esattamente per la stessa via di Luca. Mentre nel mondo prevale la forza, il gesto di Gesù che lava i piedi ai discepoli – proposto come regola di ogni relazione umana – dice ai suoi amici "…Per voi però non sia così". Nello stile pedagogico in uso fra i rabbini il gesto enigmatico provoca una *domanda* e fornisce l'occasione di un *insegnamento,* come in Es 12,15-27 ove le domande dei figli sugli insoliti gesti della cena pasquale ebraica - pane non lievitato, erbe amare - offrono occasione al padre di spiegarne il significato di memoriale del Passaggio. Il gesto di Gesù che lava i piedi ai discepoli assolve nel quarto vangelo un ruolo molto simile a quello dell'ultima cena nei sinottici: **rivela ai discepoli il senso più vero e profondo di tutta la sua esistenza**.

Guardando alla Croce, Gesù propone l' αγαπη: non esperienza umana ma amore che viene da Dio e si modella su quello di Dio. Quel gesto all'interno di una cena rivela il senso della Passione imminente e traccia la strada della Chiesa nel mondo. Gesù compie il gesto del lavare i piedi in prossimità della Pasqua, durante una cena e pienamente **consapevole** della Passione. Giovanni sottolinea la duplice consapevolezza del Cristo per mettere in luce la *serietà* e la *libertà* con cui Gesù affronta la morte. Il gesto della lavanda dei piedi è necessario per spiegare la Passione imminente: ciò che avviene non è casuale, imprevisto, senza senso: è previsto e non distrugge il piano di Dio. La morte, il tradimento, la sconfitta della Croce, la solitudine dei discepoli, il senso di fallimento e di inutilità che ogni credente sperimenta davanti al mondo fanno parte del piano di Dio. E Cristo assume tutto questo liberamente, drammatizzando e anticipando nel lavare i piedi il gesto del Padre che dà al mondo il suo figlio unigenito e il gesto del Figlio che dà volontariamente se stesso (Gv.3,16 *Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna*). Gesù non compie **Il gesto del lavare i piedi** *nonostante* la consapevolezza della propria dignità, ma lo compie *proprio perché* ne è consapevole. Lavare i piedi **non nasconde la dignità di Gesù, non offusca la sua gloria, ma la rivela: come avverrà sulla Croce.** Con il suo gesto Gesù racconta semplicemente la logica di amore e di servizio, di dono, che ha guidato tutta la sua esistenza, che esprime la sua dignità e la sua filiazione: è servendo e donandosi che il Cristo si rende disponibile nelle mani del Padre, divenendone l'immagine e la trasparenza.

Sieger Koder, "Lavanda dei Piedi". Il volto di Gesù, nascosto perché "abbassato" nella κενοσιʃ, non è riconoscibile (*"Quello che faccio tu ora non lo capisci ma lo capirai dopo". (Gv 13,7) ma* è **rivelato** dall'acqua del catino, cioè dal gesto del dono.

Per la Chiesa, perché si rinnovi nella carità celebrando ogni giorno il gesto del Signore che dona sé stesso per amore.

Signore Gesù, amico buono e prezioso, apri il cuore dei bambini che siedono per la prima volta alla mensa eucaristica all'ascolto della tua parola: possa guidarli ed illuminarli alla comunione con te.

Signore Gesù, ti preghiamo perché la gioia di questi bambini che partecipano per la prima volta alla santa cena sia condivisa dalle loro famiglie con fede, amore e unità.

Ti affidiamo Signore i ragazzi di I superiore che a novembre professeranno la loro fede davanti alla comunità; dona loro di conoscere sempre più il progetto che hai sulla loro vita.

Per le famiglie dei ragazzi di I superiore e per i loro educatori, perché sappiano guidarli e sostenerli con disponibilità e generosità nel loro cammino di fede.

Per i fanciulli di quinta elementare che oggi presentano la propria candidatura al sacramento della confermazione, perché entrino come figli amati nella vita della parrocchia

Per i fanciulli di quinta elementare che si preparano al sacramento della maturità di figli di Dio, perché siano accolti da una comunità viva e attenta

Per questa Parrocchia che riceve grandi doni dallo spirito nei propri figli più giovani, perché sappia aprirsi alla novità dell'evento cristiano e non si chiuda nella durezza degli egoismi e dei progetti individuali